

Arti Lettere Spettacoli

Il Festival della «Flaviana» alla sesta edizione

Locarno col suo lago s'illumina d'arte video

Giornale del Popolo

9 Juni 1985



di Dalmazio Ambrosioni

La Galleria Flaviana di Locarno non rinuncia al suo Festival d'arte video, tutt'altro. L'ha portato rapidamente a fama internazionale, ne ha fatto uno degli appuntamenti di cui tener conto, ha dato una spinta decisiva alla conoscenza del mezzo-video e in particolare dell'arte-video in Svizzera, continuerà su questa strada anche quest'anno con la sesta edizione. Un'edizione, anzi, ampliata, che si terrà dal 3 al 7 agosto non solo a Locarno ma in varie località sulle rive del lago Maggiore: a Minusio, Ascona e Locarno in Svizzera; Cannobbio, Verbania e Stresa in Italia. Oltre frontiera, accanto alle proiezioni, si terranno gli ormai celebri «colloqui», con la partecipazione di artisti, esperti e critici di tutto il mondo. Ecco i temi di quest'anno:

— Il cervello artificiale e la nuova cultura emergente; arte, scienza e tecnologia nell'era del satellite; insegnare, sperimentare e umanizzare le nuove tecnologie.

— Il videoartista confrontato con i problemi posti dalla distribuzione degli ecosistemi, dall'evoluzione biologica, dalla fisica quantistica e dalla micro-informatica.

— Specificità della videoarte e distinzione tra video e artevideo: realtà della produzione videografica della seconda parte degli anni '80 e nuove relazioni con gli enti televisivi, i musei e i collezionisti.

Possibilmente i «colloqui» saranno trasmessi via cavo nelle sedi svizzere del Festival, dove già si succederanno le proiezioni, gli work-shop, le produzioni di video in Galleria, con alcuni grandi video-artisti di oggi. Ad iniziare dal maggiore, il mito, Nam June Paik, presente con alcuni membri del Leaving theatre di New York, e col suo assistente, autentico mago dell'elaborazione di immagini computerizzate. Ci sarà Steve Poliskie, che disegnerà video-sculture nel cielo con l'aereo, in omaggio al pilota Azari di Verbania che nel 1919 con i futuristi teorizzava la possibilità di un teatro nel cielo. Poi Gianni Toti, poeta, e Plessi, artista video, che già hanno definito un progetto da realizzare durante il Festival.

Importante la presenza di un gruppo jugoslavo, premiato lo scorso anno dalla Commissione ricerca del Conseil du cinéma et de la télévision, con Marco Pogacnik, uno specialista della ricerca di «lay lines», punti che caratterizzano i cosiddetti luoghi d'attrazione come il Monte Verità. Ci sarà anche la sezione parigina di Acces con una serie di realizzazioni prodotte recentemente al Pompidu di Parigi e con altre novità che comprendono, tra l'altro, anche un lavoro di Lorenzo Bianda. Annunciato pure un ciclo di Zen elettronico con 9 artisti giapponesi.

Insomma una partecipazione ancora massiccia e qualitativamente garantita. Ma qual'è il senso di questa sesta edizione? Non resta che chiederlo a Rinaldo Bianda, fondatore e coordinatore del Festival d'arte video.

«La manifestazione di quest'anno tende a chiarire l'evoluzione videografica. Vi sarà quindi una retrospettiva degli anni '80 e una verifica della nuova evoluzione nel senso d'un rapporto più concreto tra arte, scienza e tecnologia, che sarà alla base delle nuove realizzazioni della seconda metà di questo decennio.

«C'è la novità che il Festival diventa internazionale anche nel suo svolgimento oltre che — ovviamente — per la partecipazione. Altra novità è che i video sono stati selezionati per regioni linguistiche, e non per nazioni. Saranno tutti in prima mondiale, scelti secondo una selezione metodica e rigorosa a livello di contenuti e di qualità. Questo in contrasto con la tesi francese più possibilista, soprattutto sul piano della qualità.

«Nell'ambito del concorso, un premio di 10.000 franchi sarà assegnato a un artista come incoraggiamento per la realizzazione di una nuova opera che rientrerà in concorso d'ufficio l'anno prossimo, come già avviene per il premio del Club del Monte Verità. Il laureato dello scorso anno, l'austriaco Theys, sta terminando la sua opera negli Studi Fax della galleria Flaviana.

«Perché il Festival si allunga anche in Italia? La preparazione è iniziata da quasi un anno con la presenza del nostro Festival alle rassegne

di Salerno, Ferrara e Roma, dove abbiamo vinto anche dei premi. E' proseguita con le conferenze tenute nelle università di Milano e Pisa, infine con «Teleconfronto» a Chianciano, con un ampio dibattito tra la manifestazione locarnese e il Festival francese di Montbeillard sostenuto in prima persona dal ministro della cultura Jack Lang. Non dimentichiamo che per questo Festival la Francia ha stanziato 1,5 milioni di ffr.: noi disponiamo di mezzi ridottissimi e siamo alla ricerca di uno sponsor o di un Ente pubblico che ci sostenga. Volevo dire che queste esperienze internazionali ci hanno convinti dell'interesse e della disponibilità italiana per una manifestazione di questo livello. Tant'è che abbiamo avuto contatti a livello di Consiglio dei ministri e di Regioni Lombardia e Piemonte.

«Con Berna, invece, le relazioni sono — diciamo così — interlocutorie. Vorremmo una collaborazione e un sostegno maggiori. Con Locarno e il Festival del cinema di Locarno non c'è in pratica colloquio, e naturalmente ce

ne dispiace. Siamo quindi giunta a questa collaborazione con l'Italia, fermo restando che la direzione del Festival d'arte video rimane in Svizzera, a Locarno, alla Flaviana.

«A parte queste pur importanti considerazioni d'ordine pratico — così conclude Rinaldo Bianda — mi sembra fondamentale che un mezzo nuovo come l'arte-video si soffermi sulle problematiche poste dalla cultura emergente. Assista infatti all'impotenza della cultura contemporanea nel seguire e nel definire il radicale mutamento in atto. Per questo abbiamo voluto che oltre alla parte più specificamente tecnica o artistica ci sia un dibattito, uno scambio di idee e di approfondimenti attraverso i «colloqui».

Nelle foto:
un'immagine di
Nam June Paik,
il mitico video-artista
che sarà presente
al Festival d'arte video
di Locarno;

